

ABONAMENTI

La Patria a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buon conto. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 alla linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'opere presso i tabaccai di Meratovoschio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PRIMI GIUDIZI.

Tutti i Giornali, fletti dell'occasione di emettere un giudizio, si fecero a commentare il Discorso dell'on. Crispi, tirando il filo della critica a proprio vantaggio. E di questi giudizi, più o meno schietti, più o meno autorevoli, oggi facciamo una raccolta. Sfogati che siano gli altri, anche noi scieglieremo le non timide labbra al canto.

Però dobbiamo aspettare, perchè soltanto questa mattina ci giunse la *Riforma* col testo del Discorso di Torino.

Ed era convenevole aspettare il testo ufficiale, poichè se parecchi Corrispondenti di Giornali pretendono di averlo stenografato, alle volte accade che una frase non bene intesa, o collocata fuori di posto, muti il senso ai concetti dell'Oratore. E noi vogliamo giudicare il Discorso sul testo licenziato per le stampe dallo stesso on. Crispi, che pubblicheremo nel numero di domani.

Roma, 26. I giornali di Roma commentano il discorso di Crispi, ed in generale i commenti loro sono favorevoli, e ritraggono la buona impressione che nel suo complesso questo discorso ha fatto.

Il *Popolo Romano* dice che l'impressione generale complessiva del discorso fu ottima.

La parte sostanziale riferentesi alla politica estera, fu specialmente trattata con grande riguardo, con molta chiarezza, con dignità, insomma in modo da soddisfare chiunque.

Il *Fracassa* scrive che l'impressione prodotta dal discorso fu profonda e durerà a lungo. Le dichiarazioni relative alla politica estera furono sopra tutto importanti. Si comprese veramente come nel convegno di Friederichshagen si stabilì fra Bismarck e Crispi tutta una politica estera della quale già da gran tempo l'Europa andava sentendo l'influenza.

Applauda alle franche dichiarazioni sulla politica che il governo intende di seguire verso il Vaticano.

Aggiunge che vi hanno molti tratti del discorso, nei quali Crispi infuse tutta la sua personale eloquenza e che questi parvero e sono in realtà bellissimi. Trovansi in essi delle definizioni scolorite, degli impeti oratori, degli scatti di forza veramente meravigliosi.

Il discorso, finisce il giornale romano, vivrà a certo discusso, rumoroso; ma però i liberali veri saranno soddisfattissimi di questo proemio del programma. I conservatori camuffati da trasformisti, potranno invece continuare il loro giuoco equivoco, durato fino a ieri.

Il *Messaggero* scrive:

«L'impressione prodotta dal discorso di Crispi è in gran parte buona: da ciò che egli ha detto, rilevasi la necessità di rafforzare il ministero con elementi più liberali.»

La *Riforma* pubblica il testo del discorso, senza commenti.

Il *Fanfulla*, facendo le sue riserve

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 60

MEDICO VECCHIO

E MEDICO GIOVINE

Traduzione dal francese del dott. C. D'A.

— Ma vi devo ancora avvertir d'una cosa, continuò Barbara, imbarazzata, una cosa che vi spaventerà, Adelina, se voi non la pigliate come la è in realtà. Non crediate che questa sia una raccomandazione dei medici; vostro padre lui stesso ne esprime il desiderio, e, sebbene i medici gli abbiano fatto capire che non c'è l'ombra di necessità, egli ha insistito perchè gli si faccia venire il confa sore...

— Sventura a me! esclamò Adelina. Mio padre avrà i conforti religiosi! Egli sta per morire! Ah! che io lo possa ancora una volta stringere fra le mie braccia!

Voleva correre verso la porta; ma la serva le sbarrò la strada, e, stringendole le mani di nuovo:

— Adelina, riprese, vi dissi la verità; voi vi spaventate a torto. Se ciò dipendesse dalla volontà dei medici, non gli si porterebbe il Viatico. Non andate da vostro padre; si sta per applicargli ancora qualche sanguisuga sul petto.

sopra una parte del discorso, riconosce francamente che la sua qualità principale è la chiarezza. L'on. Crispi, soggiunge il *Fanfulla*, invoca il funzionalismo dei due partiti, dei quali uno deve necessariamente avversario. L'on. Crispi vuole essere ministro costituzionale, non dittatore. Dopo ciò, conclude il moderato *Fanfulla*, bisognerà che i deputati e i senatori si risolvano per il sì o per il no.

I dispiaci da Torino del direttore del *Fanfulla* rivelano il malcontento. Dicono chiaro che Crispi non seguirà il metodo di Depretis. Fra pochi mesi l'antica destra sarà maggioranza, od opposizione.

Più notevole è l'articolo della *Tribuna*, perchè telegrafato da Torino sotto l'impressione colà creata. L'articolo è intitolato: *Era nuova*. Dice che la sintesi del discorso di Crispi, in cui vibra la nota personale, è questa: Ha parlato Crispi, discepolo di Mazzini, consigliere di Garibaldi, apostolo della monarchia democratica e della riforma dello Stato, amico ed ammiratore di Bismarck.

Il punto atteso con ansietà era il programma parlamentare e questo fu la ricostituzione dei partiti, dando così un fiero colpo ai padri ed ai figli del trasformismo sedenti al banchetto.

Può darsi che, pensando ai casi loro, decidano di continuare a far buon viso al cattivo giuoco; ma iersera si sentirono feriti in pieno petto e non nasconsero il loro malcontento, nell'udire proclamare dalla bocca del capo del governo la necessità di rifare quanto essi avevano disfatto. Certo Crispi non poteva, per rispetto ad una tomba appena chiusa, ripetere con la medesima forma tutte le censure mosse al trasformismo dal banco dei deputati, ma non esitò ricordarle, non esitò proclamare che fondava su esse il suo programma parlamentare.

Il *Diritto* dice: Dopo le schiette dichiarazioni di Crispi possono d'infinitamente ripiegare le loro bandiere i trasformisti e i confusionisti.

La *Riforma*, rilevando il grande effetto del discorso, accenna pure al desiderio della ricostituzione dei due partiti fu uno dei principali coefficienti di questo successo.

L'*Osservatore*, organo papale, si sentì vivamente scottato dall'accusa, contenuta nel discorso, che il Vaticano compie atti poco cristiani. L'*Osservatore* dice: le parole di Crispi verso il Vaticano non sono di un ministro, ma di un tribuno radicale.

La *Gazzetta d'Italia* dice che Crispi scosse le fibre interpodite del patriottismo italiano. Caratterizza il discorso come una pietra miliare del risorgimento italiano.

La *Capitale* dice che Crispi seppellì il trasformismo. Rileva il merito di Crispi di aver rilevato che né le conquiste africane, né la guerra con la Francia possono essere opere d'un governo liberale.

L'*Italia* non crede che il discorso sia abbastanza esplicito per soddisfare l'antica sinistra e dice che Crispi pare intenda suonare la stessa musica del suo predecessore, sebbene forse in altro modo.

L'*Opinione* è soddisfatta del discorso

— I carnefici! Sangue, sempre sangue! mormorò Adelina con orrore.

— Si vuol tentare con questo ultimo sforzo di trionfare della infiammazione che sussiste sempre nel petto. E per prova che non vi è pericolo, Adelina, io non andrò che fra due ore ad avvertire il curato che vostro padre lo aspetta durante la giornata.

La fanciulla cadde d'un tratto in profonda meditazione e parve concentrare tutte le forze del suo spirito in una sola idea.

Il curato! esclamò con calore. Adolfo ha salvato il curato da una morte quasi certa. Il buon prete avrà fede nella abilità di Adolfo e nella potenza del suo sapere. Datemi la mia mantiglia, Barbara. Presto! presto!

— Qual'è la vostra idea? Cosa volete fare?

— Ogni speranza non è perduta: andrò io a prevenire il curato; ei caccierà dal cuore di mio padre il sentimento di odio che lo anima contro Adolfo. Ah! se io potessi riuscire in questo sforzo supremo!

— Ma, Adelina, obiettò la serva, voi non potete traversare la strada con quelle guance pallide e quegli occhi rossi per le lagrime!

— Come! io sarò vergognosa d'aver pianto presso il letto di mio padre moriente! esclamò la giovane. Su, cara Barbara, non trattenermi di più, l'è un

— nota che il Crispi del mio riconosce che giungerà presto il periodo della ricomposizione dei partiti e che, egli tien conto, pure rimando coerente al passato, della necessità di essi.

L'*Opinione* loda specialmente la parte relativa alla politica estera — e attende i progetti di legge annessi.

La *Riforma* nota l'effetto fatto dall'on. presidente del Consiglio alla collaborazione di tutti.

E il *Fanfulla* loda l'ipocrisia e la perfetta costituzione di questa dichiarazione.

Milano, 26. I giudizi i nostri giornali sono disparati.

Al *Corriere della Sera* telegrafano da Torino la data di sbano:

Il discorso dell'on. Crispi è stato ascoltato con grande sazio e con grande curiosità da principio; ma dopo venti minuti quando l'oratore si è accorto che continuava a tenersi sulle generali e, se mi si permette di dirlo menava il cane per l'aria l'attenzione si è stancata ed il pubblico ha cominciato qua e là a mormorare a dar segni di delusione. Ci sono stati ancora degli applausi, ma scarsi; terminato il discorso, un mormorio tutt'altro che lusinghiero per il ministro.

Ricordo che dopo il gran discorso trasformista di Stradellain cui Depretis fece un'enumerazione minuta e stucchevole dei progetti di legge che aveva preparati, parecchi dicevano: — Custui si atteggia a sovrano. Questo è il discorso della Corona anticipato. — Crispi ha voluto essere più deferente per Re ed ha dichiarato di non voler dire nulla sulle riforme preparate; ma allora perchè parlare?

Nelle massime generiche enunciate, tutte le interpretazioni possono essere soddisfatte. Ai vecchi sinistri ha detto che egli è sempre l'uomo d'un tempo ed a ha condannato il trasformismo, ma nello stesso tempo ha espresso, ha detto che i vecchi partiti sono decomposti e che bisogna ricostituirli.

Ha acclamato la libertà e la democrazia, ma ha accentuato il bisogno di una linea politica che il Ministero seguirà, Crispi se n'è rimesso ai suoi antichi discorsi parlamentari, elettorali e conviviali, che tutti hanno dimenticato, ed in essi chi li leggesse troverebbe teorie e progetti strambi e contraddittori. Insomma l'impressione non è stata soddisfacente per chi si aspettava qualcosa di chiaro, di sostanziale, di preciso. I più benevoli dicevano: — Crispi non va giudicato dai discorsi, ma dai fatti.

E così sia!!

Il *Pungolo* pubblica anche esso un telegramma di commenti favorevoli. Dice che il discorso fu trovato assai meno vago e generico di quanto gli uomini pratici ritenevano dovesse essere.

Ed al *Sole*:

«Si fa un appunto al ministro Crispi di non avere riaffermato nel suo discorso-programma tutte le riforme, che esso vuole, adducendo che esse sono troppo note a tutti. Fu anche notato che la questione parlamentare poteva essere tratteggiata in modo più particolareggiato; esposta come l'espose l'onorevole presidente del Consiglio; ha

partito preso, ed io lo effettuerò, dovessi passare attraverso il fuoco per recarmi dal curato. Presto la mia mantiglia ed il mio cappello.

Ella discese le scale correndo dietro la serva, si vestì con febbrile premura, ed uscì precipitosamente senza aggiungere parola.

XI.

Adolfo se ne stava seduto nel suo gabinetto dinanzi ad un tavolo di studio. Un gran numero di volumi di ogni dimensione stavano aperti dinanzi a lui, e pareva facesse il confronto con attenzione fra il contenuto di due o tre di quei libri. Gettando lo sguardo su di quelle svariate opere, si avrebbe veduto che esse erano aperte a dei capitoli che trattavano delle differenti infiammazioni degli organi respiratori, e principalmente della pleurite.

Mentre egli se ne stava così immerso nella sua lettura, sua sorella entrò nel gabinetto e gli disse colla espressione d'una sincera tristezza:

— Adolfo, il giardiniere del dottor Uveis disse or ora al maniscalco che il suo padrone sta assai male. Tu ci vuoi far credere che la sua malattia non presenta alcun pericolo; ma io non so come ciò spiegare, sono agitata da una strana inquietudine.

— Hai torto, te lo ripeto, Francesca, rispose il giovane medico. L'altro, io

lasciato negli uomini del Parlamento, che assistevano al banchetto un senso di incertezza, in guisa che lo stato d'animo dei singoli partiti è rimasto pressochè nella condizione in cui si trovava prima del discorso dell'on. Crispi. Per cui si crede che i partiti parlamentari non si riordineranno se non dopo il discorso che terrà il Re all'apertura del Parlamento, nel qual discorso la situazione parlamentare verrà indicata più retamente; e dopo la presentazione dei nuovi progetti di legge.

Alla *Lombardia* si telegrafa che la impressione fatta dal discorso è molto mediocre; all'*Italia*, che nel suo complesso, il discorso venne accolto senza entusiasmo.

Il *Secolo* invece sembra contento. Dice che l'on. Crispi non fece un programma di riforme per non precorrere il discorso della corona che verrà pronunciato all'inaugurazione della nuova sessione parlamentare; ma la intonazione generale fu patriottica e liberale e con essa l'oratore non rinnegò il suo passato. L'impressione generale — conclude — è buonissima, tranne la parte riguardante l'Africa; a questo punto vi fu qualche tentativo di applauso presto represso. In generale sono più contenti i liberali che i trasformisti.

Ed al *Coffe*:

La dichiarazione che egli non rinnega il suo passato, sollevò pochi applausi ma molti rumori.

Una voce chiese:

— Qual passato? il passato prossimo o il passato remoto?

L'allusione poco benevola verso il defunto Depretis che sciolse i partiti, nonché la dichiarazione che egli li ricostituiva fu accolta con un significativo silenzio.

Il punto delle dichiarazioni energiche riguardanti il Vaticano ebbero molti applausi da un gruppo e l'estensione marcata della maggioranza dei deputati a cui parvero soverchiamente retoriche e tribuzie.

La presentazione comica dei ministri fu trovata inopportuna, a meno che non si volesse dopo aver invitato i deputati a segnalare quali sono i ministri poco graditi.

Gli applausi maggiori furono prima per l'on. B. in poi per B. tolà; Magliani fu zittito quando Crispi alluse alla sua sincerità ed alla sua energia.

Saraceno passò sotto silenzio. Coppino ebbe qualche zitto.

Gli applausi più fragorosi furono per le belle parole rivolte all'esercito.

Quando cominciò a parlare della politica estera, fecesi un solenne silenzio. Le franche dichiarazioni riguardo alla Francia furono accolte da applausi contrastati.

Crispi ricordò la sua frase sulla Monarchia contrapposta a quella di Mazzini e piacque così.

A proposito dell'Africa, ricordò la frase di Vittorio Emanuele: «L'Italia deve non solo essere rispettata, ma anche temuta.»

In complesso, a quanto giudicasi, il discorso, più che aver lasciato il tempo trovato, è vuoto, senza un'idea nuova, senza ciò che almeno aspettavasi, cioè un programma dei lavori parlamentari e delle dichiarazioni intorno a molte

ho trovato il chirurgo Van Hof. Ei mi ha spiegato il caso: non è che una semplice pleurite; la guarigione dell'infiammazione è per così dire infallibile quando la si combatte energicamente da bel principio.

— Povera Adelina! disse la giovane sospirando! Ella mi sta sempre dinanzi agli occhi. Tutta la notte sognai di lei. Udiva la sua voce, che mi chiamava con tono lamentoso. Quanto ella deve soffrire, sola e senza consolazione!

Queste parole commossero visibilmente il giovane: scosse la testa con aria pensierosa, ed il suo sguardo vagò nello spazio.

Adolfo, il giardiniere ha detto che Adelina divenne pallida e macilenta come un'ombra. Da sei giorni e sei notti, ella non chiude gli occhi un momento, e non fa che piangere, l'infelice!

Un profondo sospiro sollevò il petto del giovane, e vinto dalla emozione rispose:

— Francesca, perchè accrescere così le mie pene? Credi tu dunque che io pure non abbia costantemente dinanzi agli occhi la immagine di Adelina, che il mio cuore non sia commosso dal dolore e dalla pietà? Ma io mi consolo per la certezza che, fra qualche giorno, la nostra povera amica si rialzerà per la guarigione di suo padre. I sintomi

leggi riuscite sospese sotto l'amministrazione Depretis. Solt due punti furono recisi, quello riguardo al Vaticano e quello riguardo alla Francia.

Si trovò una contraddizione fra due dichiarazioni, fra quella cioè di non voler rinnegare il passato e quella susseguente che dall'alto della piramide vedonsi le cose molto differentemente che non si vedano dal basso.

In conclusione la forma e la sostanza del discorso è poco felice; confidasi, pensando agli ultimi sette mesi del governo, che Crispi predichi male ma razzioli bene.

Torino, 26. La *Gazzetta Piemontese* dice che le prime impressioni furono iersera e perdurano eccellenti; e che anzi, rileggendo a mente fredda il discorso, questo appare migliore ancora che non apparisce sulle labbra stesse del primo ministro. Nel discorso non sono precisati né disegni di legge da presentare né ordine o misura di lavori da compiere; piuttosto nel discorso sono notati con energia e chiarezza i caratteri principali che avrà l'amministrazione presieduta dall'on. Crispi. Si vuol governare colla libertà e per la libertà; si vuol governare con partiti parlamentari definiti e precisi; non si vuole smentire il passato; di fronte alla Chiesa si vuol essere rispettati, rispettando; si vuole la riforma del Senato... Ecco dei criteri che possono sinceramente ed ampiamente soddisfare gli uomini liberali.

Venezia, 27. Nei loro commenti sul discorso di Torino, l'*Adriatico* si dichiara soddisfatto e concorda nei suoi giudizi colla *Tribuna*, che cioè l'era del trasformismo sia finita.

La *Gazzetta di Venezia* dice che il discorso non è un avvenimento — che resta di giudicare Crispi dai fatti, come prima del discorso, né più né meno — che non c'è se non un discorso di più.

La *Venezia* pure è di questo parere, e comincia il suo articolo di commenti colle parole: Il discorso di Crispi non si presta a commenti di sorta; lascia il tempo che trova.

I commenti della stampa straniera.

Londra, 26. Il *Times* dice che il discorso di Crispi costituisce una dichiarazione politica importante. La nota fondamentale nel discorso è la pace.

Il *Times* approva le dichiarazioni di Crispi relative alla Francia ed ai Balcani, le quali emanano da una politica giusta e prudente.

La *Morning Post* esprime un'opinione analoga.

Un duello?

Torino, 26. In seguito all'incidente avvenuto all'arrivo di Crispi, della grida in via Lagrange, pare debba aver luogo un duello fra Narratone, capo del partito democratico e l'onorevole Roux direttore della *Piemontese*, per un'allusione di questo giornale.

Due ore dopo la partenza di Crispi, l'on. Roux ricevette i padrini.

Roma, 26. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che Ras Alula trovasi accampato a Gura, dove manca dei viveri; è preoccupatissimo per la gravità della propria situazione, continuano le defezioni dei capi.

della pleurite non molto allarmanti; i salassi abbondanti, col mezzo dei quali si combatte ordinariamente questa malattia, avrà spaventato Adelina, poichè ella ama suo padre con tutte le forze del suo cuore amoroso. Che il giardiniere ed altri, i quali vedono il dottor Uveis, credono peggiori, questo lo si capisce: la gran perdita di sangue lo deve avere assai indolito; ma io sono convinto che egli deve star meglio e che non ha bisogno, per guarire affatto, che di riprender forze.

Se il dottor Uveis ti avesse fatto chiamare, Adolfo, forse gli avresti dato dei buoni consigli. Che disgrazia per noi tutti che la fatalità abbia gettato l'inimicizia fra voi due.

Non è possibile mi faccia chiamare, Francesca; ciò non sarebbe punto naturale; non ha confidenza in me. E d'altronde che potrei io fargli, se non quanto han fatto il dottor Stal e Van Hof? La pleurite è una malattia tanto comune, che è difficile prendere un granchio.

Possa tu non ingannarti, nelle tue previsioni consolanti! sospirò la ragazza. In ogni caso la nostra povera amica...

Un rumore improvviso lo tagliò la parola e la fece retrocedere per la inquietudine.

(Continua)

VARIAZIONI SULLA BIRRA.

Che cos'è la birra? Considerata teoricamente la birra non è che la fermentazione artificiale dello zucchero del seme di un cereale; una infusione acquosa di malto, cioè di semi in germinatura che contengono lo zucchero, e la fermentazione di questo zucchero per mezzo del lievito.

Al mosto si aggiunge una certa quantità di fiori di luppolo, per dare alla birra la tonicità, ma il luppolo si può, volendo, sostituire altre sostanze amare ed aromatiche.

La trasformazione dell'amido in zucchero è stata scientificamente spiegata soltanto nel nostro secolo. Si tratta di una sostanza organica azotata che dà al seme in germinazione la facoltà di trasformare il proprio amido in zucchero. Questa sostanza scoperta dal chimico russo Kireff, fu da lui chiamata *ordina*, e Pagen e Persoz la chiamarono *diastasi*, vocabolo greco che vorrebbe esprimere il fatto per cui i granuli di amido infrangono il loro involucro per trasformarsi in destina ed in zucchero.

Però se la teoria è moderna, la fabbricazione pratica della birra, risale alla più remota antichità, e per due mila anni circa si è fatta della birra senza bisogno di rendersi conto del fenomeno chimico fisiologico che è il segreto della fabbricazione.

Durante il regno di San Luigi, nel 1268 in Francia, la fabbricazione della birra a Parigi fu sottoposta a speciali statuti, dei quali a titolo di curiosità, voglio riprodurre alcune disposizioni: «Nessuno farà, o porterà, o farà portare birra, le domeniche, le feste solenni e quelle della Vergine.

Nessuno potrà impiantare birreria senza aver fatto cinque anni di noviziato e tre anni di maestranza con capolavoro.

Nessun birraio potrà tenere nella fabbrica buoi, vacche, maiali, uccelli, anatre, pollame, come contrari alla nettezza.

Non si farà nella birreria che un tipo di birra al giorno, di quindici sestieri e non più.

Le uiozze, i barili ed altri recipienti per contenere la birra avranno il marchio del birraio, fatto in presenza dei giurati.

Nessun birraio porterà via dalla casa dove somministra la birra se non i recipienti che gli appartengono.

Quelli che vendono al minuto saranno sottoposti alla visita dei giurati.

La birra è soggetta ad imposta, e perchè il re non venga defraudato, il birraio è obbligato ad ogni tipo di birra di avvisare il commissario del giorno e dell'ora in cui metter fuoco alle sue caldaie, sotto pena di ammenda e di confisca.

Come si vede, Re Luigi per essere un santo, non curava meno gli interessi del fisco e dell'erario che non faccia ora l'on. Magliani.

Nel secolo XVI in Francia e in Germania si chiamava birra di convento la birra debile e birra dei padri la forte.

La prima era leggera e destinata ai conventi di monache, la seconda fortissima, era fatta per frati.

Al tempo di Luigi XVI vi erano a Parigi 78 maestri birrai, il che dimostra quanta importanza avesse acquistato in Francia tale industria.

L'uso della birra era generale in Germania fino dai secoli XII e XIII. In quel tempo cominciarono a fabbricarsi le birre dette di guardia, destinate a conservarsi, come pure le birre aromatiche preparate con aggiunta di miele, spezie ed estratti vegetali. Le birre delle Marche germaniche nel secolo XIII avevano già grande rinomanza e venivano spedite in Inghilterra; ogni anno ne partivano da Lubeca a quella volta 800.000 botti.

Verso il 1730 si fecero per la prima volta in Inghilterra Pale e il porter.

La materia prima che servono a far la birra sono:

1. Il seme di un cereale, che ordinariamente è l'orzo;
2. Gli involgi fiorali del luppolo;
3. L'acqua, che ha parte principale nelle operazioni relative alla fabbricazione della birra;
4. Un fermento, che ha il nome speciale di lievito di birra.

Il seme di cereale fornisce lo zucchero e quindi l'alcool contenuto nella birra; il luppolo le comunica il suo sapore particolare, l'amaro e il principio tonico; l'acqua serve da dissolvente a tutti questi ingredienti; e il lievito provoca la fermentazione dello zucchero.

Le birre possono classificarsi per nazionalità, in birre inglesi, tedesche, francesi, belghe, russe e italiane. Le birre inglesi si dividono in due specie: birra pallida (*ale*) e birra colorata (*porter*). Fra le ale si distingue l'*ale* di esportazione, detta di *Liverpool*, l'*ale* comune o *pale ale* e la *Scotch ale* o *ale* di Scozia.

Fra i porter, il porter comune, il porter di conservazione, e lo *stout* o *brown stout*. Vi sono ancora l'*amber beer*, birra ambrata e la *table beer*, birra da tavola.

Le principali birre tedesche sono quelle di Baviera, di Vienna, di Boemia e della Germania del Nord.

Le migliori birre di Baviera sono: la

birra di *bock*, bruna, ricca di malto, inebbricante, e di sapore dolcigno; o la birra di *Salvator* più forte, di color bruno scuro e di sapore amaro.

Le birre francesi più note sono la birra doppia di Parigi e la piccola birra, e la birra di Lilla e di Lione, ma nessuna di esse può competere colle tedesche.

Le birre belghe si classificano così: il *Faro*, il *Lambik*, la birra di marzo, le birre bianche, il *peetermann* di Lovanio, le birre di Malmes, di Hegerde e di Liegi.

Le birre russe si limitano al *kwas*, composta di segale, orzo ed avena.

La birra italiana più nota sono quelle di Chiavenna, in Valtellina, che vanno in commercio col nome di birrone di Chiavenna. Se ne fabbricano pure di discrete a Udine, Asti e Bologna, ma in piccole quantità.

I più forti bevitori di birra in Europa sono i tedeschi e più specialmente i tedeschi della Baviera e del Wurtemberg che consumano da 150 a 200 litri a testa per anno. Dopo i bavaresi vengono i belgi. I cinque milioni di abitanti che conta il Belgio, non ne bevono ogni anno meno di 8 o 9 milioni di ettolitri, 182 a testa. Il consumo della birra in Inghilterra è di 118 litri per individuo. In Austria 34 litri e mezzo bastano. In Francia il consumo non supera i 20 litri per testa. In Svezia scende a 12 litri.

In Italia arriva a proporzioni infinitesime.

Re Gambrino e le kellerine, non hanno potuto detronizzare nel nostro paese, il vecchio Bacco, a cavalcioni della sua botte, cinta di pampini e la testa, la faccia rubiconda e giuliva, circondato da uno sciame di satiri e di fauni ballonzolanti al suono delle zampogne e delle cornamuse e scherzanti procaccianti colle caccanti succinte e provocatrici.

Dottor Omnisbus.

Ufficiali russi vestiti da frate.

Stralciamo da una lettera da Massana: «Ho sentito da fonte seria — ma non capisco come c'è possa essere — che si aspettano vari missionari russi che vorrebbero recarsi in Abissinia. — Si dice ancora che siano ufficiali vestiti da frate. — Negli alti circoli la notizia si dà come ufficiale — e replica l'ho sentita da un alto funzionario a cui è scappata, cosa di cui voleva tenere il segreto. Io non lo serbo con voi. So che lui dopo fu dolente di avermi fatto sapere ciò».

Libri sequestrati in Austria.

Con decisione del 15 corrente, mese di ottobre, il tribunale di Vienna ha sequestrato e proibiva l'ulteriore diffusione dei seguenti libri: *Odì baybare*, di Gennè Carducci, *Alla memoria di Leone Fortis*, *Il re mitepe triestino*, di Camillo Vittoria.

Al volontari d'Africa.

Addio, fratelli! Sull'azzurro mare Si specchiano mille viali di care; Son volti mesti, son pupille ardenti, E il lieve sventolare Dei vessilli dei vostri reggimenti.

Belli, gentili, intrepidi garzoni, Non vi lascio mai quelle visioni; Ridenti delle madri le preghiere Quando, su'aci leoni, Stermnerete le nemiche schiere.

Itè in nome d'Italia l'Armi ed onore Al vostro braccio affida e al vostro core Contro una gente ignobile e feroca Vi affida il tricolore.

Ed il color della Sbanda croce. Itè, o gagliardi del g'ntile aspetto; V'atte da un triste campo benedetto; E un fatal cimitero glorioso All'Italia dilecto.

Dove i morti non trovano riposo. In nome dell'Italia, o forti, andate; E quegli Eroi caduti vendicate; Quete e over a l'ossa dolenti Alla Patria sacrate.

Sotto il suolo di Dogli giacenti, Quell'ossa benedette avran quiete, E quando l'armi invante deporre, Come allora la bel'anima rege Dianzi a voi vedrete Scendere a benedirvi il Casalese.

E tornerete a noi gentili e fieri, O generosi e giovani guerrieri; E i voi ri cari sul Tirreno lido, Del vostro nome alteri, Vi s'orgoglieranno, sprigionato un grido.

Prombete su la vi gente innumera Che a Dogli tradì l'arme italiana, Fremmenti, inesorabili piombate Sovra l'orda africana Ed in nome d'Italia l'annientate!

Addio, frate! Sul'egual sentiero V'incontreremo sp so col pensiero; Vi rivedremo nel g'ntile aspetto Col volto dolce e fiero, Colle piume ondeggianti sull'elmo.

Sovra il suolo de l'Africa lontano Portate voi l'addio d'ogni italiano. L'addio d'Italia la portate voi, Dove, con l'armi in mano, I Cinquecento caddero da eroi.

Ecco: una striscia candida, argentina, Splendente al sol come la neve alpina, Segue la nave. E così col denso Su la quera marina Vi salutiamo e col cor. Fratelli, addio!

Torino, ottobre 1887.

MARIA BARGONI.



Cenni alla strada comunale obblitoria Maniago Friulana.

Settanta addietro, visitando Maniago, i miei amici avv. Alfonso Marchi Cigliere Provinciale ed avv. Anacleto Tolami ci fecero visitare i lavori, primi al compimento, della nuova strada comunale tra quella gentile e indriosa borgata e Frisanco.

Non faio la descrizione della selvaggia beza dei versanti che la fiancheggiano della sua parte amena e pittoresca poichè prossimo è il giorno dell'inaugurazione di essa strada, vogliamo ibblicare i seguenti cenni che la corderanno ne' ricordi tecnici ed economici. E prima facciamo i nostri saluti con l'egregio ingegnere Ven (oriundo da quel Distretto, cioè da Cazzo Nuovo) che diresse i lavori e li condusse a termine con soddisfazione di due Comuni, e con l'aggradimento del suo superiore, l'esimio cav. Capperi Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo.

Tronco sul territorio di Maniago.

Ha principio presso il nuovo ponte in legno su Colvera d'accesso alla frazione di Fitta, e per un breve tratto percorre l'avechiata sede della strada conducenti alla fabbrica degli specchi già attivati dal signor Giuseppe Zocchini ed oggi destinata ai lavori fabrilii; quindi, svolgendosi sulla fida che sovrasta la sponda destra del Colvera, giunge al punto dove la valle repentinamente si restringe, ed il torrente corre incassato fra le rocciose, scoscese e quasi verticali pendici dei monti Juf e S. Lorenzo. Luogo quest'ultimo tratto fino cioè all'confine di Frisanco, la sede stradale fu interamente aperta sulla viva roccia, od in parte sostenuta da robusti ed assai elevati muri di sostegno.

L'andamento planimetrico della intera linea stradale è sempre regolare, e le poche curve sono sviluppate dolcemente. Le pendenze poi sono miti e non superano in media il limite del 4 per cento, eccettuato un brevissimo tratto subito oltre la fabbrica degli specchi, dove la pendenza è di 10 per cento. L'estesa di questo tronco è di chilometri 1778. I lavori ebbero principio nel 15 marzo 1884, e furono condotti in economia dall'Amministrazione comunale sotto la direzione dell'Ufficio del genio civile, trattandosi di Comune soggetto all'esecuzione coattiva in base alla Legge 30 agosto 1868.

La spesa preventiva per soli lavori era di lire 56217 ed è certo che ad opera ultimata non verrà superato questo limite.

Il Comune fece fronte alle spese mediante l'applicazione delle prestazioni d'opera, e il sussidio governativo ammontante a lire 15 mille e altri cespiti stanziati nel Bilancio.

Tronco II in territorio di Frisanco.

Dal confine di Maniago la traccia stradale segue per chilometri 400 circa la sponda destra del Colvera, ludi mediante un ponte della luce metri 15 si gettò sull'opposto lato per posarsi, dopo il percorso di circa chilometri 500, portarsi nuovamente sulla destra mediante un ponte di legno con barricate di ferro, e finalmente dopo oltre chilometri 100, presso cioè al termine della strada del Colvera, raggiunge merco la gittata di un terzo ponte in pietra della luce di metri 15 — una seconda volta — la sponda sinistra che più non si abbandona fino alla biforcazione dei bracci speciali d'accesso alle frazioni di Frisanco e Possalvo.

Se nel primo tronco in Comune di Maniago sono assai importanti i tagli di roccia che in qualche tratto raggiunsero la considerevole altezza di oltre metri 20 per tutta l'ampiezza della sezione stradale; nel tronco successivo in su di Frisanco meritano maggior considerazione le opere d'arte.

I fatti, oltre i tre ponti summenzionati ed altri manufatti di minor conto, il corpo stradale è sostenuto da importantissimi muraglioni di sostegno, alcuni dei quali raggiungono la considerevole elevazione di metri 15. Merita pure esser ricordata la semigalleria presso il secondo ponte in legno, lunga oltre metri 100 e protendentesi quanto l'intera sezione stradale.

L'andamento planimetrico anche qui è regolarissimo, ed ogni rettillo è ricordato con curve dolci e maestrevolmente sviluppate.

Le pendenze sono relativamente lievi e si succedono con l'eguale d'arte. L'estesa complessiva del confine di Maniago all'abitato di Frisanco misura chilometri 4542, dei quali chilometri 1165 lungo la strada, rocciosa e già inaccessibile valle del Colvera.

I lavori superiormente all'imboccatura della strada del Colvera ebbero principio il 3 maggio 1881 e furono eseguiti in economia.

Il tratto inferiore venne appaltato ed assunto dall'Impresa Zanetti Domenico, che intraprese i lavori nel giorno 8 aprile 1885. L'importo preventivo dei lavori di quest'ultimo tratto, compreso il terzo ponte e relativi accessi non contemplati dal progetto ammontava a lire 74900; ma questo limite subirà un qualche aumento in causa alle speciali condizioni del sito che esigettero all'atto dell'esecuzione l'aggiunta di qualche opera che non potevasi assolutamente prevedere.

Anco il Comune di Frisanco è soggetto all'esecuzione coattiva, e quindi il progetto e la direzione dei lavori spettò all'Ufficio del genio civile, il quale incaricò di dell'uno che dell'altro il pre-nominato signor Venier Francesco.

Il Comune fece fronte all'esorbitante spesa di circa lire 140.000, compresi ben inteso i lavori eseguiti in economia, mediante l'applicazione delle prestazioni in natura che da parecchi anni funzionano ottimamente, col sussidio governativo di lire 27 mille ed infine con speciali stanziamenti nel Bilancio Comunale.

Inaugurazione d'una fontana.

Conegno, il 25 ottobre.

Domenica 30 corrente (tempo permettendo) sarà qui inaugurata una fontana, opera splendidissima dell'Impresa Pignolo e Zin.

L'acqua da derivarsi dal Canale Ledra per mezzo di canale tubulare, avrà un getto di circa tre metri d'altezza.

A solennizzare la festa vi saranno fuochi di bengala e d'artificio, illuminazione, pesca con premi, nonché una gran festa da ballo con orchestra composta dai distinti filarmonici di San Daniele.

Si spera che il tempo sarà compiacente e lascerà solennizzare un'opera che all'abbellimento accoppia utilità, progresso ed igiene.

Conservazione del vino.

La Pastorizia del Veneto dice che a Pagnacco, in casa della signora Gennari, assaggio del vino che dalla primavera ad oggi fu sempre esposto sotto un muro dove più riscalda il sole. Specialmente del vino Isabella comunissimo si era trasformato in un vino irricoscibile da quando fu esposto al sole.

Uva fresca.

Un grande deposito di uva fresca del Veronese trovai presso la cantina del conte R. Berto di Montebelluna a Pordenone. Mi dissero che l'uva nel Veronese si poteva acquistare da quindici a venti centesimi il chilogrammo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un chiaro ingegno che predica ad un pubblico che non sente.

Dalla Banca di Palma, 28 ottobre.

Ho letto con curiosità l'appendice del vostro giornale, intitolata: *Nuovi modelli di vestito per donne e ragazzi*, del dott. Fernando Franzolini.

Appena terminata la lettura, ho presentato a me stesso questa domanda: Che l'amico Franzolini s'abbia posto in mente di raddrizzare le gambe ai cani? Che il suo occhio così pronto, così perspicace non s'abbia accorto che mentre scriveva sulla riforma dell'abbigliamento, la Moda ponendo il pollice sulla punta del naso faceva descrivere alle altre falangi un semicerchio che voleva significare quello che tutti sanno? Amico Fernando, fiato sprecato, carta ed inchiostro sciupato.

La Moda regnerà sempre sovrana in barba a tutti gli igienisti vecchi e giovani, teorici e pratici; è vana la speranza ch'essa si pieghi a qualsiasi esigenza, un direttore dei magazzini del *Louvre* o di *Printemps* con un tratto di matita soppianta il primo igienista del mondo — e quella gente non si lascia suggerire idee da nessuno, perchè il primato d'invenzione e l'originalità della forma la vogliono tutta propria, e la sentono fin nelle midolla.

Dunque, amico Fernando, se delle ore consacrate alle nobili cure professionali ve ne avanza qualcuna, Voi che avete squisito il gusto musicale prendete per mano lo spartito dell'*Otello*, assaporate le dolcezze, e lasciate le cure dell'abbigliamento (specie dei fanciulli) alle madri ed alle bambine.

Nella speranza che non avrete a male il mio consiglio, vi stringo la mano.

Pitagora.

Si smentisce da Roma la notizia che il Governo intenda prendere l'iniziativa di un nuovo aggravamento del dazio sui grani.

Il dottor William N. ROGERS

chirurgo - dentista di Londra.

Casa princip. a Venezia, Calle Valleressa N. 1929

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in UDINE oggi al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Meteorolo. 1 20-10-87	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 24
Barometro ridotto a 0° metri 116.10				
al livello del mare				
millimetri	754.8	755.3	757.2	756.2
Umidità relativa	54	37	32	42
Stato del cielo	mielo	sereco	sereco	mielo
Acqua cadente	E	E	E	NE
Vento (direzione)	4	17	16	3
Vento (velocità) ch.	6.5	8.2	5.8	3.2
Termom. centigrado.				

Temperatura massima 9.8

minima 1.5

Minima esterna nella notte 1.3

Nella notte 20: 27

Telegrafico Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 20 ottobre 1887. In Europa pressione elevata in Francia e alto mare, notevole depressione al sud-ovest dell'Italia. Parigi, Chem. n. 776, Arcangelo 753 in Italia nelle 24 ore barometro salito fino 11 mm. al Nord d'acque fino a 7 mm. a l'estremo sud. Pioggia fuorché al nord, nevicate sull'Appennino e nel generale forti settentrionali; al nord, al sud, al centro, minima sotto zero in alcune stazioni. Si mane cielo sereno a nord-ovest, venti freschi del 1.º quadrante in Italia sud-est, del 2.º quadrante al sud del continente. Barometro 755 in Piemonte, 750 Livorno, 749 la Spezia, 753 Cagliari, Palermo. Mare agitato in molti punti.

Tempo probabile:

Venti del 1.º quadrante forti fuorché a sud.

Cielo piovoso al centro ed al sud, mare agitato, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il dott. Vincenzo Joppi.

fu nominato vicepresidente della Regia deputazione Veneta per gli studi di Storia Patria.

Teatro Minerva.

Questa sera; alle 8, terza grande rappresentazione del Circo equestre fratelli Amato.

Si produrranno i principali artisti fra i quali le brave sorelle Lala e Adele Sk k, le cavallerie Miss Olga e Miss Luisa; di più i due elefanti Bisco e Barker, e nuovi cavalli ammaestrati presentati dal distinto direttore signor Ferdinando Amato.

Furto.

Nel casotto commestibili in Via Zucchi di proprietà Bassi Pietro fu commesso un furto abbastanza sensibile. Ecco l'elenco della roba furta:

Cinque chilogrammi formaggio; uno di burro; una trentina di uova; una caffettiera; un chilogramma di zucchero; fazzoletti da naso lavati, mentre quelli sporchi i ladri li stracciarono; due fagotti biancheria, uno dei quali appartenenti ad un musicante del 76.º fanteria.

Si sta ricercando gl'ignoti.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Il testamento di Arlecchino* Con due balli.

Il miracolo del tenente Mattiuzzi.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova, del 25:

Nulla di nuovo nello stato del tenente Mattiuzzi.

La febbre, peraltro, comincia a scemare e tutto accenna ad un leggero miglioramento.

Il caso strarissimo — vista la gravità della ferita — non è, del resto, nuovo, ed i sanitari del nostro Ospedale militare, a proposito del Mattiuzzi, hanno, in questi giorni, ricordato un altro caso, davvero sorprendente, verificatosi in un ragazzo che, perforato per tutta la lunghezza del corpo da un grosso, palo acuminato, penetrato non sappiamo come, nel corpo col sistema turco, ed uscito da una spalla, non solo sopravvisse alla immensa ferita, ma a suo tempo fu persino dichiarato abile al servizio di leva.

Ieri il Mattiuzzi ricevette la visita del fratello, che recatosi appositamente da Udine a Mantova, ripartì appena si fu alquanto tranquillo sul suo stato. E' giunto da Verona il colonnello medico Davico e visitato il ferito, dopo aver constatata l'originalità del caso, ha perfettamente approvato la cura alla quale si sono attenuti i distinti sanitari dell'ospedale.

Ieri alle ore 4 pom. colpito da repentino irreparabile male, nell'età di anni cinquantotto mancò a' vivi il

Dr. Giuseppe Tell

Avvocato di questo foro.

Il fratello, le sorelle, i nipoti ed i cugini, dolenti per la perdita dell'indimenticabile parente, ne danno il triste annuncio ai molti suoi amici e benevoli.

Udine, 27 ottobre 1887.

I funerali avranno luogo domani alla ore 9 ant., partendo dalla piazza, San Giacomo, Casa N. 4.

MEMORIALE

PROVINCIALE

Comune di Cas

Avviso

A tutto 30 novembre concorso al posto di Segretario di quest'anno stipendio annuo di 2500 lire, compreso l'indennità di cavallo; — la

La nomina sarà

quello ed alle c

l'apposito capitolo

Segretario nel

quale sono pure

che ogni concor

nel termine sudd

L'atto dovrà

col 15 gennaio p

cura gratuita a t

stipendiamente (2500

Caserta, 24 Ottobre

per il

F. S.

Provin

Comune di S.

SOCIETÀ FILAR

Avviso

E' aperto un p

con l'annuo

pagabili in rate

La domanda, d

essere dirette all

non più tar

il 1.º ottobre, corre

a) della fede d

c) della fedina

d) di

